Anno IX. N. 71 — Udine, Martedì-Mercordì 30-31 Marzo 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Reclame in Roma al principe Napoleone

Che cosa è andato a fare in Roma il principe Napoleone? Colazione al palazzo del Quirinale? Questa l' ha fatta, ed i giornali non meno che il telegrafo ne hanno dato l'annunzio; ma poco finora fu avvertita la sua presenza colà. Il principe però ha bisogno di *reclame*, e il deputato Chiala, che ha già fatto il panegirico del conte di Chambord, mutata casacca, si dà attorno per fare il panegirico del principe Napoleone. Un testo dice: *prudentis est mutare consilium*, ma in questo fatto cade più a cappello quell'altro: *stultus ut luna mutatur*. Odasi in fatti ciò ch'egli scrive al direttore della *Rassegna*:

Roma, 24 marzo 1886.

Caro Torraca,

Fate un articolino *a modo* riguardo al principe Napoleone che, come saprete, è a Roma e vi ci si fermerà qualche tempo. Qualunque concetto si possa fare del Principe in Francia, certo l' Italia non ha avuto colà un amico più fervido di lui. Ogni giorno vengono in luce documenti per confermarlo. Nella certezza di farvi cosa grata, vi accludo una lettera inedita di Cavour al Principe. Fateci sopra qualche commento .... Eugène Rendu si affatica anche oggi a voler dimostrare che Cavour non voleva seriamente che Roma fosse capitale d' Italia!...

Ricordate la lettera di Cavour del 16 ottobre 1860 al Principe (*Rassegna*, 6 giugno 1885): « *Lorsque V. A. est absente, notre principal appui nous manque et notre politique va un peu de travers.* » Se credete opportuno, dite un po' a Sambuy che non dimentichi, fra gli invitati alla commemorazione del 25° anniversario della morte di Cavour, il principe Napoleone. Spero che stamperete volentieri la lettera di Cavour. Aggiungete ch' essa fa parte del nuovo volume di lettere inedite di Cavour, che sto preparando. In fretta, ma di cuore,

V. aff.mo
L. Chiala.

Non sappiamo se il Torraca abbia ancora fatto l'articolino *a modo* ordinatogli dal Chiala; ma sappiamo ch'egli ha pubblicato la lettera del Cavour *mandatagli*, per provare ad un tempo la benemerenza del napoleonide verso l' Italia rivoluzionaria nemica del Papa e le buone disposizioni del Cavour per abbattere il potere temporale del Sommo Pontefice. A dir vero, i nostri lettori sono convinti dell'una cosa e dell'altra: ma ad ogni modo *non* è inutile far conoscere i documenti *che* le provano. Ecco quindi tradotta dalla lingua francese in cui è scritta la lettera del Cavour:

Torino, 16 marzo 1861.

Monsignore,

Io mi sono affrettato a far tradurre il magnifico discorso che V. A. ha pronunciato al Senato sull'esemplare ch'Ella mi ha favorito, e mi prendo la libertà di trasmettere a V. A. la prima copia di questa versione che or ora mi viene recata. Io scelsi un formato di piccola dimensione affinchè ci sia più facile di farne penetrare un gran numero di copie a Roma e a Venezia.

V. A. ha reso all'Italia un grandissimo servigio. Tutti gliene sono riconoscenti, ma nessuno meglio di me può apprezzarne l'importanza. Il discorso di V. A. è per il potere temporale del Papa ciò che Solferino è stato per la dominazione austriaca. Si può ancora trattare come a Villafranca e a Zurigo, ma *l'autorità del Papa* è morta come l'influenza austriaca.

Quantunque presso al fine, sento tuttavia che dobbiamo ancora vincere molte *difficoltà* per conseguirlo. L'aiuto di V. A. non ci verrà meno. Dopo aver fatto una assai larga breccia alle muraglie della *Città eterna*, V. A. ci darà una spinta per rendercene più facile l'ingresso. Questo sarà un grande avvenimento non solamente per l'Italia, ma per la Francia e l'universo. La distruzione del potere temporale sarà uno dei fatti più gloriosi e più fecondi nella storia dell'umanità, al quale il nome di V. A. rimarrà *sempre unito*.

Mi dispiace infinitamente che V. A. abbia dovuto rinunziare per ora al suo viaggio in Italia, ed il paese ne è dolente con me. Mi consolo tuttavia pensando che se in un'epoca poco lontana il Re potrà fare il suo ingresso a Roma, V. A. ve lo accompagnerà.

Prego l'A. V. a voler gradire l'omaggio del mio rispettoso ossequio

C. Cavour.

Intorno al discorso del principe Napoleone, cui si allude nella lettera surriferita, osserveremo ch'esso era già fatto *a modo* per non tradire l' incarico avuto dall'augusto cugino, che volea anche *a modo* detronizzare il Papa. Del resto il principe stesso non tardò ad esprimere in altri discorsi successivi il suo pensiero distruttore contro il Vicario di Gesù Cristo. Nel tempo stesso però che il Papa fu detronizzato, fu anche detronizzato Napoleone III, ed invano il principe cugino aspira a rialzare in Francia l' Impero Napoleonico.

Nella lettera del Cavour notiamo poi ch'egli (Cavour) aspirava realmente a fare il suo ingresso nella *Città eterna*, il che non può essere contraddetto da nessuno; ma poco tempo appresso egli faceva invece il suo ingresso all'altra vita, cioè all'*Eternità*.

E' vero che la *breccia* oratoria del principe Napoleone fu poi seguita dalla breccia dei cannoni del generale Cadorna, e che l'ingresso in Roma fu in ogni modo compiuto; ma più di un fatto posteriore venne a provarci che Roma è fatale. A Roma colla capitale d' Italia sta sempre un Papa prigioniero, e finchè il Papa è prigioniero, la questione non è sciolta!

IL SOCIALISMO IN AZIONE

Sono noti i disordini accaduti a Liegi e nel Belgio e che non sono ancora completamente finiti.

Il socialismo fa il giro dell' Europa sotto la desolante forma degli scioperi: con ciò dimostra che gli operai e i proletarii costituiscono il suo esercito, e che comincia le sue prove nel campo economico, per indi procedere nel terreno politico e mettere capo alla sfera religiosa.

Dopo gli scioperi di Décazeville in Francia, sono venuti i tumulti di Londra e di altre città d' Inghilterra: sono accaduti adesso gli scioperi di Liegi e i disordini di parecchie località del Belgio. A Décazeville arde ed avvampa il vasto bacino in cui lavoravano migliaia di operai e da cui si ritraevano milioni di franchi: il fuoco divora crepitando questo deposito di ricchezza e questo arsenale di lavoro. A Londra come a Liegi sono infranti i cristalli, incendiati gli opificii e derubati i magazzeni: la plebe scorre sovrana per le vie e per le città, come una furiosa fiumana che straripa dal suo alveo e dalle sue dighe.

La società legalmente atea — osserva l'*Unione* — non ha che il gendarme da opporre al socialista, non ha che i poliziotti da contrapporre ai socialisti: ma gendarmi e poliziotti non hanno che armi materiali da usare, laddove socialismo e socialisti impugnano armi ben più tremende e formidabili, prima delle quali è la logica inesorabile dell'errore, della colpa e del male. Quando la ricca borghesia, tremante pei suoi averi minacciati e per le sue ricchezze pericolanti, invoca il diritto della proprietà, il dovere della morale e l'autorità della legge; i socialisti ben a ragione ne ridono di compassione e disprezzo, e in faccia dicono a questi gaudenti: voi ci insegnaste a sprezzare il diritto di Dio, il dovere della morale evangelica e l'autorità della legge di Dio e della Chiesa, e poi volete che rispettiamo il diritto dell'uomo, il dovere della morale indipendente, l'autorità della legge umana?

Voi ci avete detto che il successo è o deve essere il fine cui deve ognora riguardare l'uomo in ogni suo atto, e questo ottenuto, resta per ciò stesso legittimato ogni mezzo usato pel suo conseguimento. Voi ci avete insegnato che il diritto è un'astrazione ridicola e che solo il fatto ha una realtà effettiva ed efficace. Voi ci avete ripetuto che la forza è tutto, e tutto deve cedere alla forza, perchè il numero solo è signore e sovrano di tutto e di tutti.

Ebbene, noi siamo il numero, noi siamo la forza, e per ciò stesso siamo la legge, l'autorità, la giustizia, la morale, tutto insomma, compreso Dio per quei meschini che ancora credono a questa gretta invenzione teocratica e pretina.

Voi pel bene della patria e dello Stato avete tolto i beni e le proprietà alla Chiesa, al Clero, agli Ordini religiosi: voi avete soppresse le corporazioni religiose perchè contrarie all' indole dei tempi: voi

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 30

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

— Piangi, piangi, cuor mio, le andava dicendo la vecchia; sfogati fra le mie braccia; poveretta, non hai nessuno con cui aprire il tuo cuore. Ma dove vuoi andare? dal babbo?

— Oh, lasciatemi, lasciatemi! guai se venisse il babbo, se avesse udite le vostre parole!

— Venga pure, venga, non temo; glielo direi chiaramente quello che penso. Farebbe bene a venire; gli direi tutto quello che da più tempo mi sta a cuore. Abbia anche a cacciarmi via; non temo. Egli è causa di tutti i mali che affliggono questa casa, egli appunto, il quale tutto vede e tutto sa, eccetto quello che succede alle sue figlie. Solo per quell' altra ebbe cuore, come se non avesse avute due figlie; solo per quell'altra era tutt' occhi, eppure non ha veduto quello che occorreva vedere. Ah, figlia disgraziata e malvagia! Iddio m' è testimonio che io l'amai, e come non amarla? una madre non potrebbe amare più sua figlia di quello che io amai quell' ingrata, che ci ha ricoperti di dolore e di vergogna. Si avrà quello che si merita, ma io non posso crederla *felice*, dopochè ha trattato per tal modo il povero padre! Lascia che io parli, ho taciuto già troppo. Faccia penitenza del suo peccato, e quando n' avrà fatta abbastanza, ritorni pure come il figliuol prodigo dell' evangelo; il padre le concederà perdono e le perdonerò anch' io. E tu, mia cara figlia, tu che non hai offeso il padre colla più piccola parola, tu avrai ad essere infelice, avrai da piangere in secreto, struggerti ed impallidire come un fiore ferito? No; se c' è giustizia al mondo, tu devi essere felice. I desiderii, che non osi confidare ad alcuno, neppure al padre tuo, devono venir soddisfatti. A me non era duopo manifestarli, io li conoscerò bene da sola. La povera vecchia ha buoni occhi, e la povera serva vede meglio dei dottori. Oh se fosse viva ancora tua madre, le cose camminerebbero ben diversamente! L'occhio della donna, l' occhio della *madre* vede attraverso la parete. Credi tu ch' io non sappia quello che tu ti senti in cuore, quello che patisci, e le tue lotte interne? Radovano amava tua sorella e credeva di non poter vivere senza di essa. E chi lo amava altrettanto? Ella non già, non lo amava come si conviene a sposa, a moglie, affinchè il matrimonio abbia ad essere felice. I suoi pensieri si fabbricavano castelli per aria e spaziavano chi sa dove. Ella non meritava Radovano. Tu sola ne sei degna, e nessun' altra al mondo. Tu sola sapevi apprezzare quel giovane, cui non si potrebbe trovare un secondo neppure se lo si cercasse colla lanterna a bel mezzodì. Tu lo vedevi volentieri, tu lo amavi senza pur saper d'amarlo. Solo agli ultimi momenti, quando le cose volgevano al loro termine, chiaramente vedesti quanto ti fosse caro. Ma ti sei diportata da buona ragazza, da ottima sorella; hai di buon animo tu concesso alla sorella quella fortuna, che per te non hai osato sperare. Quando poi la sciagura incolse questa casa e quando febbri ardentissime tennero inchiodato al letto Radovano, sì che si credeva dovesse morire ad ogni momento, chi gli prestò amorosa assistenza, quale solo una madre può prestare al suo figliuolo? chi lo sorreggeva, chi gli aggiustava il letto e chi vegliava notti intere al di lui fianco? Chi lo confortava e lo calmava quando non poteva vedere persona viva, chi lo induceva con amabili parole a bere quello che prescriveva il medico, chi lo rendeva obbediente? Tu sola, tu lo piegavi a fare quello che volevi. Tu gli hai salvata la vita colla tua assistenza, colla tua diligenza e colle tue preghiere. Ed egli te ne seppe grado. Quando ebbe riacquistati i sentimenti e si sentì meglio, egli ti volgeva sguardi pieni di gratitudine e stringeva e teneva a lungo la tua fra le sue mani e tu non gliela ritiravi. Ed io me ne stava quieta in un angolo ad osservarvi senza essere veduta, e lagrime di consolazione mi scorrevano per le guancie. Solo allora conobbe Radovano quello che sia una donna, allora conobbe chi lo amava e chi era degno del suo affetto. Acquietati, non piangere; se c' è giustizia appresso gli uomini, tu sarai sua ed egli sarà tuo.

A questo punto s' udirono dei passi; Emilia s'allontanò frettolosa dalla porta opposta, mentre Barbara si metteva al suo posto come se nulla fosse.

Verso la sera di quel giorno il signor di Valpacifica e Radovano stavano seduti da soli in una stanza. Radovano era venuto a congedarsi dal Valpacifica prima di recarsi in città. Parlarono poco. Quando poi il giovine professore si alzò per andarsene e strinse la mano al signore, questi afflitto così gli parlò:

— Vattene pure nel *santo nome* di Dio, mio caro amico! Io ti chiamava figlio e sperai d'averti realmente per tale. Ma le cose andarono altrimenti; e sia come deve essere. Procura di obliare quello che ti è accaduto. Non essere ingiusto a cagione del torto che ricevesti; non disprezzar la donna, non odiare l'umanità. Conserva il tuo cuore buono e nobile come finora; se non puoi amare l'uomo, almeno compatiscilo; pochi sono quelli che si *meritano amore*, *compassione* però si *merita* chiunque va strisciando per questa valle di lagrime. Usa pazienza colla gioventù che verrà affidata alle tue cure. Non disperare sì presto, al vedere che le tue fatiche non avranno quel successo che avevi creduto. Non ogni seme germoglia, nè fa frutto ogni fiore. Nella tua professione ti accadrà di dover inghiottire non poche amarezze. Sarai trattato ingiustamente, soffrirai a cagione dell'altrui ingratitudine, i nemici ti perseguiteranno; ma tu sopporta ogni cosa in pace e continua ad adoprarti secondo le tue forze a pro dell'umanità. I martiri sono i benefattori dell'uomo, essi soli promuovono il suo vero progresso e benessere intellettuale e materiale. Maestro, martire! Un tempo i martiri versavano il proprio sangue, ora versano sudori. Nel tuo nuovo stato non agognerai nè a ricchezze, nè a gloria. Queste cose non ti serviranno d' impedimento, perchè tu hai rinunziato ad esse già da allora quando hai prescelta la tua professione. Sii costante e fedele hai tuoi principii; non abbadare a quelli che derideranno la tua generosità, i tuoi ideali. Tutto passa, questo resterà, ecco la nostra persuasione, la nostra fede! Pensa così e così insegna a pensare ai tuoi dipendenti. Se guadagnerai un solo di questi, le tue fatiche non saranno sprecate. Iddio ti conceda di conseguire quello, che desiderai di conseguire io medesimo, e la tua vita non sarà senza frutto. Sii prodigo di affabilità e buon tratto, sii avaro di amicizia. Se ti imbatterai in donna, la quale sia degna di condividere teco la vita, prendila, amico mio, e sii felice con essa. Questo è l'ultimo consiglio che io ti do in sul tuo partire. E quando sarai felice, come lo può essere un uomo, ricordati allora anche del tuo vecchio amico, se sarò vivo ancora, e fammi sapere tue notizie, onde anch' io mi rallegri teco. Ora parti pure. Addio, addio! *(Continua)*

avete abolito il potere sovrano del Papa perchè inceppa l'unità d'Italia. Ebbene, incameramento per incameramento, soppressione per soppressione, abolizione per abolizione. Il socialismo ha vedute più vaste, ha scopi più elevati: non si arresta al bisogno di un popolo, o all'interesse di uno Stato; esso guarda al bene generale dell'umanità, all'interesse universale dell'umano consorzio. Non solo la proprietà della Chiesa e degli Ordini religiosi deve sparire, ma tutta la proprietà deve da pochi gaudenti privilegiati passare in tutti i reietti dalla tirannide politica e sociale.

A che pro emancipare uomini e popoli dal giogo della Chiesa e dalle leggi di Dio, quando ripiombano sotto il giogo dello Stato e delle leggi dell'uomo? A che pro togliere due o tre miliardi ai preti o ai frati, quando venti, cento, trecento miliardi stanno in mano di alquanti Cresi, minori di numero dei frati soppressi e molto più altieri dei monaci e più crudeli dei frati?

Qui avete piantato la repubblica, là avete fatto l'Italia, ove avete costituito un grande impero e ove avete armato milioni di soldati e centinaia di vascelli. E' tutto questo che avete fatto e avete saputo fare per la povera umanità, per la desolata società: avrete aperto un ospedale accanto a cento Borse, avrete aperto un ricovero accanto a cento Banche, avrete dato un obolo ai poveri ballando e cantando, mentre sciupate milioni e miliardi in baldorie e in istravizii.

Tenetevi la vostra repubblica, la vostra unità, il vostro impero, i vostri eserciti, le vostre flotte, i vostri ospedali, i vostri ricoveri, i vostri balli di beneficenza: noi vogliamo ben altro, vogliamo quelle proprietà e quelle ricchezze, che furono fin qui strumenti coi quali avete conculcato e oppresso il popolo, a cui per ischerno, come già si fece a Gesù di Galilea, gettate sulle spalle uno straccio di *porpora*, deridendolo e schernendolo col chiamarlo sovrano.

Ah! il popolo è sovrano: ebbene, egli detta la legge, giudica i prevaricatori ed eseguisce le sue sentenze. L'uomo deve godere su questa terra, perchè al di là di essa non vi è nulla. Voi voleste lasciarci fin qui questo nulla e per voi prendeste i godimenti di questo mondo: è ora di cambiare le parti. Noi ci prendiamo i beni e le ricchezze della terra: a voi lasciamo quel nulla che dite esistere al di là della tomba.

Così parla, anzi così ragiona, il socialismo; è proprio il caso di dire: chi è senza colpa, lanci la prima pietra. La Chiesa, la sola Chiesa ha il pieno diritto di pronunziare l'anatema contro simili ragionamenti e contro simili conclusioni, perchè ora più che mai essa è fra gli spogliati e i derubati, nè mai fu fra gli spogliatori e i derubatori. Guai al gaudente liberalismo se in Vaticano non vivesse sempre quel vecchio bianco-vestito, che ad ogni costo difende la verità e la giustizia.

Ma badate: come Gesù si addormentò nella barca di Pietro in mezzo al lago sconvolto e conturbato, può Dio addormentarsi sulla mistica navicella del suo successore, in mezzo al mare tempestoso della rivoluzione e del socialismo. E può dormire a suo bell'agio, perchè questa navicella non sarà mai ingoiata dal furore della tempesta, ma non ha dato simile assicurazione ai grossi e superbi navigli, carichi ed onusti delle spoglie della sua Chiesa e delle ricchezze acquistate nel mondo o per mezzo del mondo.

La barca di Pietro porta con sè il destino dell'umanità: i vostri giganteschi navigli non portano che loto e fango, impastato le tante volte colle lagrime degli uomini e delle famiglie e col pianto dei popoli e delle nazioni.

Governo e Parlamento

Sull'aumento di stipendio al maestri elementari

Il *Fanfulla* scrive:

Il *Popolo Romano*, di solito bene ed esattamente informato, dà stamane la notizia che la Commissione del Senato a cui era commesso l'esame del progetto per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari, ha compilato un suo controprogetto.

Il fatto invece è che la Commissione ha ripristinato gli articoli che la Camera aveva soppressi e che facevano della scuola popolare un ente morale; ed a qualcuno degli altri ha portato lievi modificazioni.

Il disegno di legge è stato adunque ricondotto dalla Giunta del Senato all'indole datagli dall'onorevole Coppino, e dovrà tornare alla Camera così restituito al suo duplice intento di fare una istituzione della scuola e di migliorare lo stato dei maestri.

Ora noi, sebbene da tanti si dia lo scioglimento della Camera come cosa sicura e vicina, facciamo voti che non manchi il tempo ai due rami del Parlamento di portare in *fondo questo disegno di legge che vantaggia* sotto i due aspetti le condizioni della scuola *primaria*.

Armamenti sollecitati

Il Ministero della marina ha sollecitato l'armamento di tutte le navi da guerra in costruzione.

Dal Creuzot vennero spedite più di 1000 tonnellate di corazze per Napoli. Allo stabilimento di Terni vennero pure date disposizioni per preparare i materiali occorrenti alla nuova fornitura delle corazze alle navi in costruzione a Spezia, Napoli e Venezia.

Dalla Francia vennero spedite tutte le macchine ed i laminatoi occorrenti per Terni, ed ora a Civitavecchia si trovano otto *bastimenti che scaricano dei materiali* per lo stabilimento medesimo.

Notizie diverse

Il vicepresidente di Rudinì comunicò ieri alla Camera un telegramma del presidente Biancheri che partecipa la morte di sua madre.

Dietro proposta di Torlonia la Camera approva di inviare una commissione di deputati ai funerali.

Venne quindi ripresa la discussione del progetto di legge pei rimboschimenti.

— Secondo la *Capitale* il governo accetterebbe l'immediata discussione del progetto sulle circoscrizioni elettorali.

Però potrebbe la questione di fiducia sulla reiezione della proposta per il ristabilimento del collegio uninominale.

Sette ministri si sarebbero pronunciati per l'immediato scioglimento della Camera.

— Il ministero di agricoltura deliberò di fondare in Roma una scuola di meteorologia e di astronomia pratica pei viaggiatori italiani che vogliono intraprendere delle esplorazioni.

ITALIA

Torino — Gli operai cattolici di Torino hanno statuito di pagare mensilmente la quota di centesimi 5 per il fondo Cassa degli onori funebri.

Alla morte dei soci l'unione farà celebrare sepoltura e messa funebre a spese della Cassa.

Quest'opera è così bella, che è da far voti possa stabilirsi anche altrove.

— Una grandissima disgrazia è accaduta ieri mattina a Torino.

Mentre il generale Mazè De La Roche faceva la solita passeggiata a cavallo, fu sbalzato di sella per uno scatto dell'animale spaventatosi.

Il generale rimase impigliato con un piede nella staffa e trascinato dal cavallo *riportò* una orribile ferita alla testa. *Portato* a casa, dopo cinque ore d'angonia, ricevuti i Sacramenti e la visita *dei Principi* Reali e delle autorità, morì alle ore 2. p.

La città tutta rimase dolorosamente *impressionata* del funesto accidente.

Il tenente generale Mazè De La Roche era comandante del primo corpo d'armata (Torino). Era da parecchi anni senatore. Fu ministro della guerra nel secondo ministero Cairoli.

Il Re ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Firenze — Ieri mattina i minori corriggendi rivoltaronsi contro il personale di sorveglianza rifiutandosi di entrare nelle officine, rompendo i vetri e i condotti dell'acqua, devastando tutto.

Chiamate in fretta le guardie di pubblica sicurezza e municipali furono accolte a sassate.

Accorsa una compagnia di fanteria scaricò i fucili in aria per intimorire i rivoltosi che dopo breve resistenza si dispersero.

Un sottotenente di fanteria ed alcune guardie rimasero leggermente ferite.

Sono accorsi il prefetto ed il questore. Cinquanta arresti. Alle 2.30 pom. l'ordine era ristabilito.

Milano — Benchè la questura l'avesse vietata, la società radicale dei *Figli del lavoro* e del *Partito operaio* di Milano celebrarono la festa d'innaugurazione della della loro bandiera.

Si erano prese gravi misure. Nel locale della *Questura* due compagnie di soldati, oltre un nugolo di questurini e carabinieri; *due compagnie alla stazione centrale*; due compagnie presso la sede del Consolato operaio; trecento fra soldati, guardie e carabinieri nel cortile del Demanio, oltre a molti carabinieri e guardie sparse per la città.

Mano mano che giungevano alla stazione centrale le rappresentanze dal di fuori, si sequestrava loro la bandiera.

Prime ad arrivare furono le rappresentanze delle società radicali di Bergamo, Brescia, Alessandria, Novara, Casale, Gallarate e Varese.

La fanfara dei Carabinieri italiani, che si avviava al ritrovo suonando inni così detti patriottici, fu sciolta.

Alle 6 pom. la sala del Consolato operaio era piena. Una ventina di vessilli erano disposti all'intorno: notavansi fra di essi quelli del Consolato operaio, della Lega anticlericale, del nucleo anticlericale Monti e Tognetti, *dei Pilatori di riso, della Gioventù* repubblicana XX dicembre, della Fratellanza Garibaldi, della Società Tintoretto ecc.

La bandiera da inaugurare, pendeva da un'asta sormontata da una *ruota* dentata, da un'ascia e da un martello: essa è di seta. Da una parte vi è dipinto un operaio scamiciato, che sospende il suo lavoro presso un'incudine per salutare il sole che sorge, l'emancipazione del lavoratore. Il rovescio dello stendardo ha il fondo bianco con striscie oblique nere sulle quali è ricamato in oro il motto: *L'emancipazione dei lavoratori non può essere opera che dei lavoratori stessi* — e la scritta « Lega dei Figli del Lavoro — Sezione del Partito Operaio. »

L'operaio Fantuzzi, che presiedeva, si compiacque del divieto della festa da parte dell'autorità perchè gioverà alla propaganda. Legge la lista di 80 società *radicali* aderenti alla festa.

Indi cominciarono i *discorsi* che furono violentissimi e riboccanti di odio contro i capitalisti, i signori, i padroni, il governo, i preti; e concordi nel proclamare prossima la rivoluzione. Gli oratori dichiararonsi pronti ad impugnare la carabina ed a fare le barricate per attuare il socialismo.

Covotti della Sezione *Figli del lavoro* di Novara respinse i democratici che seguono la falsa politica che tutela l'idra borghese: vuole mutati uomini e cose.

Botteri, bronzista, inneggia al popolo lavoratore, che è, — dice — il vero e solo *sovrano*: è passata l'ora dell'utopia, vicina quella del trionfo. Guerra a tutti i borghesi, perchè neanche volendo, *conoscono i bisogni* dell'operaio. Le catene di questo stanno per cadere infrante.

Casati Alfredo, bronzista, dice che gli oppressi moderni hanno trovato il loro riformatore nel socialismo. Bisogna sostituire a Dio la scienza, la fratellanza universale alla patria, l'amor libero al matrimonio, la proprietà comune alla privata. Conchiude: « A noi sorti dalle miniere, dalle paludi, a noi che da secoli vi ingrassiamo, fate largo; *noi siamo la vera civiltà!* »

Tosi, litografo, dice che i borghesi e i *regnanti* sono in stato di permanente delitto.

Lazzari Costantino vuole *l'Internazionalità del movimento operaio*: a preparazione compiuta si insorgerà e vincerà.

Lanzi Napoleone *dice* che bisogna propagare gli scritti di Mazzini e le sue idee.

Battini propugna la formola: *Previdenza*, provvidenza e resistenza.

E così via via. E chi le dicea più grosse, era più applaudito. Non abbiamo potuto riferire le più terribili invettive e le più orribili minaccie per non farci sequestrare, però dal poco che ne abbiamo detto giudichi il lettore per qual via siamo incamminati.

Ecco a che ci condusse la rivoluzione. Povera patria nostra, quali tristi giorni ti si preparano! Eppure si troverà ancora qualcuno che chiamerà noi esagerati!

Mantova — L'*Italia* pubblica il seguente telegramma:

Mantova 29 (ore 8 ant.) — A mezzanotte arrivarono gli assolti di Venezia.

Folla enorme alla stazione; oltre 20 bandiere e centinaia di fiaccole, la folla si estendeva fino sul Corso.

All'arrivo del treno scoppiarono evviva entusiastici e interminabili.

Gli assolti, gli avvocati ed i compagni veneti, venuti con loro, erano abbracciati, baciati, portati in trionfo. Fu impossibile farli entrare nelle predisposte carrozze.

La fanfara dei facchini e dei muratori e la banda musicale intuonarono l'inno di Garibaldi.

Il corteo sfilò pel corso seguito da lungo codazzo di gente e recossi alla sede del Consolato *operaio*, *ove era* preparato un banchetto.

Sartori festeggiatissimo fu portato a braccia dalla gradinata della stazione.

Il banchetto ebbe luogo fra evviva, discorsi, brindisi, musica, e si protrasse fino alle 6 di stamane.

Indi Fiaccadori, fu condotto a Frassine suo paese con fanfara e bandiere.

Nessun disordine, nessun incidente tranne le bastonate toccate ad un servo di una casa signorile il quale le provocò dicendo fra la folla, che il Sartori meritava la galera.

Genova — Scrivono da Genova alla *Piemontese*:

« L'affare dell'arresto dei *finanzieri* si intralcia e si intorbida.

« Pare che l'accusa sia di truffa, di falso, di contravvenzione al lutto e di associazione di malfattori.

« Si chiede perchè non si effettuò l'arresto dell'Orlaque a Milano anzichè a Venezia, e si risponde: per poter più facilmente arrestare i complici del celebre truffatore.

« E' un processo dell'indole di quello dello Strigelli che farà molto chiasso.

ESTERO

Germania

La signora Guglielmina di Hillern, scrittrice assai riputata in Germania, e sua figlia Erminia, che scrive colla madre, abiurarono il protestantesimo ed abbracciarono il cattolicismo.

Cose di Casa e Varietà

Lo Stabilimento bacologico Marsure-Antivari

distribuisce seme bachi ibernato sulle Alpi, dal 3 aprile in poi a Udine borgo Cussignacco n. 3 secondo piano.

Cose postali

L'Amministrazione delle Poste dell'Austria-Ungheria ha ora riferito che deve rimandare al 1. maggio p. v. l'esecuzione del servizio delle riscossioni degli effetti di commercio.

Ciò si partecipa per norma degli uffizi postali e del pubblico, non dovendo essere spediti pieghi contenenti effetti da riscuotere nell'impero Austro-Ungarico, prima dell'epoca surriferita.

Consiglio Comunale

Nella seduta di jeri, il Consiglio prese atto di varie comunicazioni della Giunta; approvò la revisione delle liste politiche, amministrative e commerciali; votò la terna pel Giudice conciliatore, che riuscì come segue:

1. Orgnani-Martina nob. cav. Giov. Batt.;
2. Jesse dott. Leonardo;
3. Di Colloredo co. Giovanni.

Udì poi la *comunicazione dei* nomi dei Consiglieri ascenti di carica; e sono:

Degani cav. *Gio.* Batta., Jesse dottor Leonardo, Canciani ing. dott. Vincenzo, Antonini conte Rambaldo, *Poletti* prof. cav. Francesco, Morgante cav. Lanfranco, Locatelli barone dott. Francesco, Novelli Ermenegildo.

Circa l'aumento nel concorso del Comune per la scuola d'Arti e mestieri, dopo viva discussione venne accolta la proposta della Giunta d'aumentare di lire cento il contributo del comune a detta scuola.

Il Consuntivo 1884

della Congregazione di Carità di Udine ed Opere Pie da essa amministrate approvato dalla Deputazione Provinciale porta i seguenti estremi:

Attivo: Congregazione di Carita — *Esatti* 43425.62 fra cui il contributo del Comune figura per L. 20000; le elargizioni per L. 4107.70; le offerte cittadine L. 195.80; ricavato spettacoli L. 3640. *Resti* 693.30.

O P. Venturini della Porta — *Esatti* 25542.44. *Resti* 13363.04.

L. Bartolini — *Esatti* 4549,67. *Resti* 155.

Passivo: Congregazione di carità. *Pagati* 42188.37 fra cui figurano L. 27204.44 per sussidi e L. 6426.79 per dozzine ad Istituti. *Resti* 16965.06.

O. P. Venturini della *Porta* — *Pagati* 19658.36 *Resti* 7913.56.

L. Bartolini — *Pagati* 4386.05.

Congregazione di Carità di Udine

Statistica di beneficenza pel mese di febbraio 1886.

Sussidii da L.	1	a L.	5	N.	350
»	6	»	10	»	81
»	11	»	15	»	9
»	16	»	20	»	4
»	21	»	25	»	—
»	26	»	30	»	2
»	31	»	40	»	—

Totale N. 446

sussidiati per L. 2214: —

Mesi antecedenti.

Gennaio L. 2243.— per N. 437 sussidiati

Inoltre a tutto gennaio la Congregazione

aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 22 individui, e cioè:

All' Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	3
» Tomadini	»	11
Totale	N.	22.

ANNUNCII BIBLIOGRAFICI

Per cura della Tipografia del Patronato in Udine venne pubblicata in elegantissima edizione un'eccellente traduzione dell'opera di Giulio Leclercq, presidente della R. Società geografica del Belgio **Une ascension au Mont-Perdu** (Pyrénées Espagnoles).

Il traduttore, sig. Bartolomeo Nato, col-l'interpretare il pensiero e ritrarre in buona lingua italiana la forma e lo stile pittoresco dell'illustre autore francese, ha contribuito ad accrescere d'un nuovo eccellente libro le amene letture dei viaggi moderni, e quanti amano arricchirsi di sempre nuove cognizioni potranno trovarle, insieme col diletto, in questa nuova pubblicazione.

L'elegante opuscolo con copertina in cromotipia si vende in Udine al prezzo di L. 1 alle Librerie del Patronato e Gambierasi.

Cornelius.

La donna e la famiglia — *giornale di educazione istruzione e ricreazione.* — Col giorno 10 del corr. marzo, questo ottimo periodico comincia l'anno ventesimoquinto delle attraenti sue pubblicazioni, e a celebrare, come suol dirsi, le nozze d'argento, cioè un quarto di secolo, pubblica un fascicolo straordinario, nel quale fa quasi una rivista e una storia di questi 25 anni di esistenza.

In essa si raccolgono tali e tante testimonianze del bene fatto, approvazioni così alte e numerose, lettere così commoventi di gratitudine, statistiche così onorevoli e sorprendenti, che a chi le leggerà daranno idea di quel bene immenso che può fare un giornale diretto alla vera utilità delle famiglie scritto coscienziosamente, alieno da tutto ciò che può nuocere in qualsiasi modo al l'intelletto od al cuore dei lettori.

Noi raccomandiamo dunque vivamente l'associazione a tal periodico, a tutti coloro cui sta a cuore il favorire la buona stampa, ed avere letture veramente utili ed attraenti.

Rivolgersi alla Direzione del periodico *La Donna e la Famiglia.* Genova. — Prezzo di associazione lire 8; con un supplemento di mode, ricami, e disegni per ogni genere di lavori femminili, lire 12.

Per il Patronato

D. Luigi Sambucco L. 10.

Diario Sacro

Mercoledì 31 marzo — s. Balbina v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 marzo 1886.

Cereali

Pel tempo questo nostro mercato riuscì oggi affatto inconcludente per il poco quantitativo di merce esposta in vendita.

Il poco granoturco fu venduto a prezzi irregolari però in sostegno.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.50 a 12.—
id. Cinquantino	» 11.— » 11.50
id. Giallone com. nuovo	» —.— » 13.50
Segale	» —.— » 11.75

Foraggi

Mercato animato discretamente.

Vendettesi:

Fieni dell'Alta I q.	da L. 7.— a 7.25
» » II q.	» 6.60 » 6.80
» della Bassa in sorte	» 5.50 » 6.10
Erba medica	» 8.50 » 9.—

Semenzine da prato

Animato negli affari ma scarseggiante di genere.

Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da L. 70.— a 85.—
id. Alpino	» —.— » —.—
Medica o Spagna	» 85.— » 100.—
Altissima	» —.— » 80.—
Lupinella	» —.— » —.—
Fagliettone	» —.— » —.—
Quadro	» —.— » —.—
Righetta	» —.— » 65.—
Saccofieno	» —.— » —.—

Uova

Scarso

Vendute 25000 da L. 48 a 51 il mille.

Stazionario.

Pollame

Scarso affatto e calmo — Prezzi inconcludenti.

Il suicidio nel regno d'Italia.

Per chi voglia conoscere il desolante progresso che il suicidio ha avuto in Italia dal 1871 al 1884, riportiamo quanto è riferito a pagina 75 della *Statistica delle cause di morte*:

Anno	Suicidii	Maschi	femmine
1871	836	684	152
1872	890	706	186
1873	975	788	187
1874	1015	757	253
1875	1022	847	275
1876	1024	864	170
1877	1139	915	224
1878	1158	920	238
1879	1225	1001	225
1880	1261	1005	206
1881	1343	1068	275
1882	1339	1147	242
1883	1456	1167	389
1884	1970	1715	285

Il debito nazionale mondiale.

I signori Mocatta e Daries di Londra pubblicarono sull'*Avant Bourse* il quadro seguente del Debito pubblico di tutte le Nazioni:

	Debito Lire sterline	Popolazione	Per Capo L. ster.
Rep. Arg.	24,800,000	3,026,000	9
Austria	342,000,000	22,144,000	15
Australia	239,653,676	6,407,000	37
Belgio	85,216,000	5,655,197	16
Brasile	94,931,000	12,002,000	8
Inghilterra	746.407,000	35,961,000	21
Canadà	48,500,000	4,324,810	11
Capo	19,671,000	1,027,000	19
Chili	18,283,000	2,377,949	8
Egitto	115,800,000	6,806,000	17
Francia	1,200,000,000	37,672,048	35
Grecia	28,000,000	2,067,075	13
Olanda	90,058,000	4,225,065	21
Ungheria	104,431,960	15,706,343	6
India	159,274,000	198,790,853	16
Italia	406,500,000	28,733,396	14
Natal	2,554,000	418,731	7
Norvegia	5,925,000	1,925,000	3
Portogallo	101,000,000	4,745,000	21
Russia	546,000,000	86,268,050	6
Spagna	233,000,000	17,034,000	13
Svezia	12,789,000	4,603,595	2
Turchia	92,225,000	20,490,000	4
Stati Uniti	252,154,000	54,000,000	5
Uruguay	12,579,000	750,000	16

Un nuovo insigne monumento della Roma Papale.

Scrivono da Roma all' Eco d' Italia:

In tanta mostruosità di case e casoni che ha regalato a Roma il genio dei nuovi venuti, come li chiamò il liberale Giovagnoli nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, ci sono voluti i frati per dare alla città, altrice delle arti, un solenne monumento artistico, risplendente di eleganza e di maestà; ci è voluto un romano puro sangue per fregiare Roma d'un nuovo gioiello che ornerà fra poco uno dei suoi storici luoghi. Per giudizio universale, la prima opera architettonica, fra quante ne sono sorte in Roma, dal 1870 in poi, è il grandioso convento internazionale che i Religiosi dell'Aracoeli stanno facendo costruire presso il Laterano sui disegni e sotto la sapiente direzione del nostro valentissimo architetto, il Comm. Luca Carimini, celebre oramai in tutta l'Europa e anche fuori di essa, per aver mandato anche nel nuovo mondo, i prodotti del suo sempre giovane e sempre fecondo genio.

Il Convento internazionale francescano è *modellato sullo stile medioevale, colle sue* finestre incorniciate di marmo bianco e tramezzate da eleganti e svelte colonnine, talchè sembra l'evocazione di tutto un periodo glorioso dell'arte che oggi purtroppo è rinnegato e distrutto. Il Castello, chiamiamolo così, poichè esso ne ha tutte le apparenze e la solennità, è costruito in marmo e mattoni rossi con una solidità che sfiderà parecchi secoli e che rivaleggia con quella delle antiche costruzioni romane. *Esso comprende la Casa generalizia e l'a*bitazione dei Religiosi vastissima e che si estende su i tre lati principali del grandioso edificio.

Nel mezzo di esso e fiancheggiata dalle ale laterali del Convento si eleva la Chiesa condotta su di un disegno che alla eleganza accoppia mirabilmente e fonde in uno la maestà e la imponenza. Il concetto è bellissimo e profondo. La Chiesa si appoggia quasi e s'erge dominando sulle abitazioni dei suoi ministri, come simboleggiando la signora che torreggia su i suoi servitori.

L'architetto Carimini ha già posto mano alla costruzione del portico, che già ai primi cenni promette di riuscire un vero gioiello di buon gusto architettonico, e che ritrae anche esso dallo stile mistico e religioso del medio evo.

Il convento è già interamente coperto; manca solo la copertura della chiesa e il finimento del campanile e del portico.

Ma dal fin qui fatto, è evidente che questo grandioso e monumentale edificio conterà fra i più belli e i più artistici della eterna città. Ed i Religiosi Francescani avranno il vanto di aver dato alla nostra città, in un'epoca di tanto decadimento e di tanta corruzione dell'arte, l'unico lavoro che aggiunga onore e decoro alla gloria artistica di Roma.

Il nome del Carimini, poi, già abbastanza onorato per tante pregevoli e stupende opere condotte a fine in Roma, in Italia e all'estero, rimarrà indissolubilmente unito a questo grande lavoro che è finora la espressione più splendida del suo grande ingegno e che segna l'apogeo della sua valentia.

L'ultima invenzione di Edison

L'ultima invenzione di Edison che permette la trasmissione dei telegrammi fra le stazioni e i treni in cammino, è stata sperimentata recentemente in America sopra un treno diretto.

La prova è riuscita perfettamente.

L'apparecchio è semplicissimo, e non richiede nessuna complicazione nella formazione dei treni. In una vettura si mette una semplice tavola con l'apparecchio manipolatore e ricettore; un filo collega questo al tetto metallico del vagone. Di là la corrente passa, per mezzo di un apparecchio a pettine, nei fili che costeggiano la via ferrata.

Durante l'esperimento il treno è rimasto in comunicazione continua con le stazioni della linea.

Questo risultato stupendo che toglie ogni possibilità di collisione, pare che non sia l'ultima parola dell'Edison.

L'illustre inventore lavora ad ultimare un apparecchio che permetterà a tutti i treni che percorrono la stessa linea, sia nel *medesimo senso, o in senso contrario,* di comunicare insieme di continuo.

*Dopo di che non sarà più possibile rom*persi l'osso del collo in ferrovia.

A meno che col progresso non si perfezionino anche i malanni nelle strade ferrate.

Il più gran telescopio del mondo

Un vegliardo di 82 anni, ma ancora vegeto, (narra il *Progresso Italo-Americano* di Nuova York del 15 corrente) fresco e lavoratore, certo Alvan Clark di Cambridgeport (Mass), sta costruendo, d'ordine della Specola di Mount Hamilton, il più gran telescopio che si conosca e che permetterà di osservare la luna a 100 miglia di distanza, mentre invece essa è a 240 mila miglia dalla terra.

Le due lenti principali colate a Parigi, *costarono dollari 25.000 ciascuna e un mon*do di fatica ad averle perfette. Hanno un diametro di 36 pollici e pesano circa 700 libbre ciascuna. I fondi per allestire questo telescopio, li ha legati il milionario californiano James Lick.

Una volta messo in opera, se son vere le meraviglie che se ne aspettano, vedremo forse rinnovate qui in America le prodezze di quell'Herschell, famoso « turlupinista » di mezzo secolo fa, il quale profittando del l'ignoranza generale, fece credere bellamente che aveva potuto vedere, attraverso il suo mirifico istrumento, nel mondo della luna, oltrechè villaggi, città e palazzi, gente che andava all'ufficio, coi giornali sotto il braccio, mariti e mogli che si disputavano e *policemen* che davan via legnate, come fossero carezze....

Allora gli han creduto, ma adesso!...

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Berlino: L'altro giorno poco mancò che il principe Guglielmo fosse schiacciato da una carrozza borghese tirata a due cavalli, che urtava sotto i tigli col suo proprio equipaggio.

L'urto fu tanto violento che le finestre ed il seggio dinnanzi andarono a pezzi. Il Principe stesso restava fortunatamente illeso. Il timone della carrozza passava a pochi pollici dinanzi al suo petto. I cavalli caddero in seguito all'urto come fulminati. Il cocchiere della carrozza borghese fu subito arrestato. Sembra che fosse ubbriaco.

— Si conferma che Bismarck propose al Belgio *misure comuni contro gli anarchici.* L'*Autorité* afferma inoltre che il gran Cancelliere minaccia di entrare nel Belgio se l'esercito belga fosse impotente a reprimere gli attuali eccessi.

TELEGRAMMI

Londra 29 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Grecia avrebbe annunciato che se entro dieci giorni non si farà diritto ai suoi reclami dichiarerà la guerra.

Charleroi 28 — Grande agitazione continua nei dintorni della città. Gli scioperanti stazionano dinanzi le miniere occupate dalle truppe. Un conflitto sembra imminente.

Wandersmissen ha preso il comando generale dell'esercito operante su Liegi e Hainaut pel mantenimento dell'ordine.

La guardia civica sola occupa Charleroi.

Tutte le truppe sono partite verso i punti minacciati.

Mons 29 — Contrariamente all'aspettazione generale il *meeting* di Laluvière ebbe luogo senza disordini.

Bruxelles 29 — La vendita del giornale *Le Peuple* fu proibita.

Charleroi 29 — Segnalasi una calma relativa. Piccole bande continuano gli atti di brigantaggio, ma fuggono dinanzi alle truppe o alle pattuglie di borghesi che si organizzano dappertutto. Una pattuglia di contadini respinse ieri una banda dopo aver ucciso uno che ne faceva parte. Il procuratore del Re autorizzò gli abitanti pacifici a difendere il loro domicilio con tutti i mezzi.

Dicesi, ma non è ancora confermato, che lo sciopero sia scoppiato a Flenu nella regione di Borinage; 800 minatori, lasciato il lavoro, avrebbero fatto saltare con la dinamite la casa del capo minatore. Sarebbevi stata una collisione con le truppe; numerosi feriti d'ambe le parti. La guarnigione di Mons sarebbe stata spedita a Flenu.

Charleroi 29 — La notte è passata calma e fino a stamane nulla di grave è segnalato.

Tournai 29 — Gli operai delle cave di marmo di Allain e Antoine, scioperarono. Marciano sopra Tournai. La guardia civica andò ad incontrarli. Avvenne una collisione sanguinosa a Barges fra i gendarmi e gli *scioperanti.* La situazione è inquietante.

Mons 29 — A Flenu nè scioperi, nè collisioni. Lo sciopero sarà però generale domani.

Le truppe pattugliano tutto il Borinage.

Charleroi 29 — L'avvocato Splingard, capo anarchico, fu arrestato. Altri arresti importanti vennero oggi eseguiti.

Londra 29. — *Comuni.* — L'aula e le tribune sono affollate.

Chamberlain e Trevelyan abbandonano il banco dei ministri.

Gladstone annunzia che domanderà nella seduta dell'8 aprile la facoltà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa al governo dell'Irlanda. Spera che Harcourt possa presentare il bilancio nella seduta del 1 aprile.

Nella seduta del 15 aprile Gladstone chiederà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa alla vendita e alla compera delle terre in Irlanda. (*Applausi dai banchi dei parnellisti*).

NOTIZIE DI BORSA

30 Marzo 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.40	a L. 97.40
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.33	a L. 95.33
Rend. austr. in carta	da F. 85.—	a F. 86.10
id. in argento	da F. 86.10	a F. 86.25
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201.75
Bancanote austr.	da L. 200.50	a L. 201.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6 28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.1	754.7	755 2
Umidità relativa . . .	65	54	77
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento } direzione . . .	—	S	SE
Vento } velocità chilom.	0	5	1
Termometro centigrado .	13.0	17.8	11.7

Temperatura massima 19.6 | Temperatura minima all' aperto 4.5
« minima 5.4

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE